

# «Federalismo e sostegno alle Pmi»

*Paolo Galassi (Confapi) fa il punto su contratti e crisi*

I contratti senza la Cgil, il Federalismo, la crisi che tocca sempre più le Piccole e medie imprese, cioè il cuore economico del Paese. Il presidente di Confapi, **Paolo Galassi**, fa il punto su questi temi alla luce dell'audizione alla commissione Lavoro della Camera di mercoledì scorso, 11 febbraio. «Abbiamo relazionato sullo stato di avanzamento delle trattative per i contratti - spiega Galassi - ed abbiamo annunciato ciò che è accaduto: la chiusura senza la Cgil. Nonostante tutto, però, anche la Cgil ha continuato a collaborare alle trattative ed eravamo ormai convinti avrebbe firmato. Ma alla fine, il delegato ha espressamente detto che non avrebbe firmato perché aveva avuto uno stop dall'alto. Ed è chiaro che abbiamo dato, a questo punto, una lettura eminentemente politica di quanto è accaduto. Abbiamo in mano anche il documento che lo dimostra. Ma proprio questo fatto adesso ci fa ben sperare che anche la Cgil rientri, perché riteniamo che anche questo sindacato abbia interesse alla contrattazione di secondo livello. Noi siamo federalisti dal 1946, e per noi è normale andare ad affrontare i pro-

blemi del territorio. Anche se oggi, più che di territorio, dobbiamo parlare di "distretto", di comparto produttivo».

**Quindi il concetto di categorie è ormai superato...**

«Ormai anche le categorie, come quella generale dei metalmeccanici, dei chimici, non rispecchiano la realtà canonica del tessuto imprenditoriale. Perché tra i meccanici di un'acciaieria e la chimica fine altamente evoluta ed innovativa c'è una bella differenza. Con necessità di modelli di lavoro e possibilità di trattamento salariale differente da settore a settore. Fatti salvi i principi generali, è nostro interesse spostarci sul territorio per analizzare meglio le

necessità delle imprese e gestire meglio la flessibilità, i flussi di conoscenza e di capitale umano. Sicuramente è un'esigenza essenziale per la Pmi. Che non ha interesse certo a perdere i suoi lavoratori, dopo tutta la fatica per formarli. La vicinanza al territorio ci faciliterebbe in questo compito».

**Piena soddisfazione, quindi, per l'arrivo del Federalismo fiscale ormai imminente...**

«Da sempre abbracciamo

il discorso del Federalismo e lo riteniamo uno strumento valido sotto ogni aspetto. La Svizzera e gli altri Paesi più evoluti di noi lo insegnano. Anche gli stessi Usa sono uno Stato federale... Ricordiamo però che tutte le nostre crisi sono arrivate quan-

do il sistema centrale era debole e c'erano regole non certe. Sono un grosso fautore del Federalismo fiscale ma vorrei anche non si perdesse d'occhio il potere centrale, e che lo si obbligasse a stabilire regole certe. Perché il Federalismo non si tramuti in aggravio dei costi ma resti uno strumento efficiente. Non abbandoniamo Roma, quindi, ma continuiamo a monitorarla e a obbligarla a semplificare, a istituire leggi semplici e valide».

**D'altra parte, anche la Corte dei Conti ha appena stabilito che l'aggravio dei costi della Pubblica amministrazione è causato dalla mancanza di federalismo...**

«Sono d'accordo. Voglio uno Stato con un potere centrale forte ed un federalismo forte. Solo così può funzionare. Se abbiamo uno Stato che vuole avere l'egemonia su tutto, il sistema non funziona».

**In conclusione, come**

**iniziare a fronteggiare seriamente la crisi?**

«Innanzitutto mi aspetto che anche le altre organizzazioni sindacali si rendano conto del momento di difficoltà, e si possa andare avanti insieme. In questa crisi economica, la Pmi si sente sempre sola e abbandonata. Ci tocca lottare con le banche che, in alcuni casi, ci tendono la mano ma subito dopo giocano con gli spread sui tassi, vanificando anche quel piccolo aiuto che riduce il costo del denaro. Oggi la Pmi, che non ha più la possibilità di andare all'estero proprio a causa della crisi mondiale, deve essere salvata perché ormai tutti riconoscono che sia la spina dorsale dell'economia italiana. Sono molto preoccupato e resto in attesa di qualche intervento molto mirato, chiaramente nello spirito di meritocrazia. Che, per il momento, non si vede ancora. Mi sembra che, per il momento, nei fatti tutta questa attenzione non ci sia».

**Non certo da parte della Lega, da sempre a fianco delle Pmi...**

«Spero davvero che la Lega, che so per certo essere vicina alla Pmi, faccia sentire tutto il suo peso in questo senso».

*«Per noi è normale andare ad affrontare i problemi del territorio. Anche se oggi è meglio parlare di distretto»*

